

LUIGI FILIPPO PARRAVICINI

TERESA di MAGGIO

Confessioni di un'amante

Monologo

ATTO PRIMO

Scena prima

Ambiente domestico dell'alta borghesia italiana. Teresa da sola in scena seduta in poltrona mentre scarta un cioccolatino. Si alza in piedi e si aggira pensierosa sul proscenio.

– Non ve l'ho raccontata la storia? ... Non sapete come è cominciata? ...allora; adesso ve la racconto: è andata così!

– Io stavo cercando un aiuto per mio figlio, il grande, quello che vuole fare il carabiniere; e si sa com'è: va per concorso, adesso anche per entrare come soldato semplice devi fare un concorso... così io mi stavo

informando, chiedo, cerco... E un amico mi fa: “senti c’è questo tizio che conosce... sai l’esercito, l’arma, le cose, ha agganci, magari lui ti può aiutare. Posso dargli il tuo numero?”

– E io gli ho detto: “Certo! Fammi sapere...”

– Detto, fatto e dimenticato; ... passa qualche giorno e non se ne sa più niente; dopo una settimana, forse anche di più di una settimana... forse dieci giorni, mi arriva una telefonata, di questo Signor “Tal dei Tali”, molto gentile, molto formale, che mi dice: “Buon giorno Signora... Si mi hanno detto... suo figlio, cosa vorrebbe fare... ha studiato, non ha studiato.... Sì, si sta diplomando...., qua e là... cosa vorrebbe fare.. etc. etc. “ Sempre dandomi del lei, sempre molto rispettoso.

– Al che parlando, mi sembrava molto educato...cioè normale. Una persona tranquilla. Al che decidiamo di incontrarci, per bere un caffè o una cosa, in maniera di parlare della questione e fare un piano per eventualmente trovare, ecco... una strada per questo ragazzo, per entrare insomma... in qualche modo.

– L’unica cosa è che questo Signore era a Milano e io ero a Roma, per cui mi dice: “Io per lavoro, almeno una volta al mese vengo a Roma, perché devo andare in ministero, per cui troveremo il modo, adesso le farò sapere, non so se è il sei o l’otto.”

– “Certamente... ” rispondo... insomma immaginavo. Comunque non si fissa la data. E rimaniamo così che mi avrebbe fatto sapere.

– Passa diversi giorni e mi arriva un messaggino... “Buon pomeriggio Signora di Maio, guardi mi sono liberato... etc.” Al che mi telefona e più o meno mi conferma per la data... Lo ringrazio, così, poi parlando del più e del meno, insomma: i convenevoli”

– Al telefono però c’era qualcosa di... di strano. Come se... come se si riuscisse a parlare bene, come una strana tranquillità dentro. Io ero calma... questo è strano. Lui come se volesse dirmi di più... come se volesse parlare... anche lui aveva un figlio... roba del genere. Non so c’era qualcosa di strano: era come parlare con un’amica; ...sapete quando si dice: quella persona la si conoscesse da sempre... Qualcosa di simile.

– E’ stato un attimo... (*cambiano tono repentinamente.*) Però: come ne accorgo, io mi spavento di questo! Mi è preso il panico... “Cosa mi sta succedendo?” ... E mi chiedo: “ma io questo non lo conosco, ma chi è?”. Ho paura. Terrorizzata scappo e non lo voglio. Fisso l’appuntamento e gli

butto giù il telefono. “Guardi devo andare” concludo, “la ringrazio. Arrivederci!”

– Mi è preso come un... non lo so: a me non capita mai, con le persone in generale, con gli uomini poi non ne parliamo. Difficilmente qualcuno riesce a entrare. C’è come uno schermo. C’è mio marito, ci sono i miei figli, c’è la mia famiglia, il resto... con tutto rispetto, ma non me ne importa niente.

– Per cui la questione finisce lì.

– Passano i giorni; l’appuntamento per mio figlio è fissato e questo è quanto.

– Una notte; era notte fonda. Forse saranno state le due, le tre. Forse le due e mezza. Squilla il telefono. (*Pausa*) Una volta. Poi ancora, un’altra. Un’altra ancora. Io dormivo.

Pausa.

Guardo bene: era lui. Mi giro dall’altra parte. Sarà stato uno sbaglio... Neanche cinque minuti dopo, torna a squillare!

– Se il telefono squilla per due chiamate, due volte di fila, per una dopo l’altra! Non può essere uno sbaglio!!! Due chiamate non risposte alle due e mezza di notte! Mi dico: ma questo è un pazzo...

– Al che, mi alzo sul letto e decido di rispondere per messaggio e dico: (*con tono deciso*) “Ma lei lo sa che ore sono?! Mi sta telefonando?!?” Evidentemente ci deve essere un problema. Penso tra me... Che ne sa questo se c’è mio marito?!

– E lui risponde giulivo: “Oh mi scusi... deve essere partita la chiamata. E’ sveglia?”

Pausa.

– Ed io dico: “... sì. Sono sveglia.”

– “Ecco vede: abbiamo una cosa in comune, non riusciamo a dormire la notte.”

– E ci mettiamo a chattare... A scherzare...

– (*Breve pausa*) A un certo punto mi fa: “...posso chiamarla?”

Teresa scoppia a ridere.

– E io rispondo: “NOOO!” Dico io! Sì buona notte! ...se mi chiamava svegliava tutta la casa! Ma siamo pazzi?

– No! (*breve pausa*) “La chiamo io.”

Pausa.

– Per cui vado di là; e lo chiamo.

– “Scusa” mi dice; avevo voglio di sentirti...

Breve pausa – Niente...: ci mettiamo a parlare di... tutto. (*Breve pausa*)
E arrivano le sette del mattino. Non mi sono neanche resa conto. Abbiamo parlato tutta la notte... Dalle tre alle sette del mattino...

– Prima che suonasse la sveglia, l’ho spenta, mi sono fatta la doccia. Mi sono preparata, ho portato il bambino a scuola e sono andata a lavorare.

– Da quel momento abbiamo iniziato a sentirci più spesso... Messaggi, telefonate... Beh, più che altro pensieri. La cosa che mi più mi sconvolgeva era che lui sapeva esattamente cosa mi passava per la testa. Questo è davvero incredibile! Non so neanche come spiegarlo; se accadeva un fatto, ma anche una cosa qualsiasi, lui mi diceva: “Ah sì, certo, allora tu hai pensato questo, poi è successo quello, allora hai deciso quell’altro!”. Una cosa sconvolgente! Mai accaduto in vita mia, mai... Prima.

– Poi a un certo punto arriva il giorno, il momento in cui lo dovevo vedere... Perché l’appuntamento ormai era fissato...

– ... e niente, andiamo in questo posto che avevo scelto io, super asettico, super formale, civile. E mi prende un colpo! Perché io non sapevo che faccia avesse quest’uomo...

– E lui, invece, come se fosse una cosa normalissima, quasi un appuntamento di lavoro. Durante tutta la colazione, impeccabile... mi spiega tutto, mi dice quali erano le possibilità. Mi dice quali erano le possibilità per mio figlio, cosa dovevo fare, se va fosse andato bene, se fosse andata male...

– Poi niente, il pranzo finisce e niente, mi dice: “Signora, se vuole l’accompagnamento...”. Rispondo: “sì grazie.” Cosa dovevo dire?!

– ...in macchina, mi chiede se voglio bere qualcosa, un caffè, non so... “Sì con piacere.” Rispondo. E io lo bacio.

– Sì: l’ho baciato io.

Pausa

– Al che, mi porta in Via Veneto, beviamo un caffè, e mi chiede se voglio andare in albergo da lui. Io rispondo (*con fermezza e dignità*) “No!”

– Giusto?! No...

– Va bene... E così lui torna a Milano e io a Roma. (*Breve pausa*) E continuiamo a sentirci... Ed è bellissimo...!

– Dopo due settimane lo rivedo E... e l’abbiamo fatto.

Pausa. Il pensiero di Teresa, in questo caso, è molto più greve e informale di quanto pronunciato. Ha a che fare più con il: “mi sono presa qualcosa che mi tormentava, che mi mancava da tempo, che non con: “fare l’amore con lui è stata una cosa meravigliosa”. E questo traspare dai suoi occhi.

– Poi siamo andati in montagna, perché era Natale. Io ero da una parte, lui dall’altra; e a un certo punto lui mi dice: “Senti: incontriamoci a metà strada. ... ho voglia di vederti!”

– Io ero in un paese, lui in un altro; forse un po’ distante; lontano ma neanche troppo... E niente, sono andata e lì mi è preso il pazzo: l’ho iolentato. L’ho preso lì e l’abbiamo fatto, tipo... dietro quell’albero (*indicando un posto qualunque con la mano*). Allora ha iniziato a capire che c’era qualcos’altro.

Pausa.

– ... E sto bene. Sono più sicura di me, sono più tranquilla. Anche con mio marito va meglio.

– Perché lui è come me. Mi capisce: sa quello che penso...

– Non me lo sarei mai aspettato!

– Io credo che... quando deve succedere succede.

Teresa prende il telefonino in mano e inizia a cercare tra i suoi messaggi. Poi legge.

– “Amore ti amo così tanto come non immaginavo fosse possibile... Grazie! Mi hai regalato una giornata meravigliosa. Ti voglio tanto bene.”